

fabbricati



Con il numero 5 dei Quaderni la sezione Fabbricati lancia una sfida: Raccontiamoci il lavoro inutile che facciamo. Roberto Faure ci spiega come addentrarsi nel problema del riconoscimento e della consapevolezza (le parole per dirlo) del nostro contemporaneo e inutile lavoro quotidiano: “Il segreto è dirlo. Volere riconoscere (e raccontare) il lavoro inutile è un'avventura difficile da affrontare, a volte potrebbe significare perdere o cambiare il senso di gran parte della nostra esistenza, attraversare lo specchio. Ma il nostro inconscio già lo fa, e l'alienazione non si evita facendo finta di niente. Tanto vale mangiarsi la pillola rossa”.

E Gabriele Eschenazi, Zorro e Cristina Morini a loro modo ci provano, addentrandosi nella narrazione della dismissione della divisione periodici di Rcs Mediagroup. Sedici giornali chiusi o venduti dopo 20 anni d'agonia (dal 1996 al 2013) e di cattura del capitale. Di fronte alla produzione invisibile di plusvalore generalizzata e finalmente rivelata dalla completa finanziarizzazione dell'economia, il lavoro c'è ma non si vede. Inutile davvero, dunque. Gli oggetti materiali (giornali) spariscono mentre il profitto diventa rendita. Il nostro punto diventa: come trasformare la lettera C di crisi nella lettera C di comune.